



## Cremona, debuttano a teatro i ragazzi che con la pandemia hanno lasciato la scuola

di Ilaria Venturi

Il progetto "Non uno di meno - La scuola senza cattedra" ha recuperato gli adolescenti e li ha portato a realizzare uno spettacolo di danza che andrà in scena il 7 dicembre con l'Orchestra Filarmonica Italiana

Hanno lasciato la scuola durante la pandemia. Si sono ritrovati a teatro: per cinque settimane ogni mattina trenta ragazzi e ragazze hanno messo in piedi lo spettacolo di danza "Qui, quasi un inizio" che andrà in scena martedì 7 dicembre al teatro Ponchielli di Cremona. Verranno anche i loro ex compagni e insegnanti a vederli. Chissà, magari potrebbe significare l'inizio di un ritorno tra i banchi.

Il progetto si chiama "Non uno di meno - La scuola senza cattedra", presentato da una fitta rete di partner delle province di Cremona, Brescia e Mantova e selezionato dall'impresa sociale "Con i Bambini", nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile.

"È stata fatta un'azione di rete, con presidi, insegnanti ed educatori, per intercettare questi ragazzi che per vari motivi non frequentavano più o poco la scuola" spiega il regista e attore Mattia Cabrini. I protagonisti sono giovani dai 14 ai 18 anni di vari istituti di Cremona. A loro si è aggiunta una classe del liceo Anguissola in difficoltà: la Dad aveva portato a fragilità e tensioni, anche relazionali.

La pandemia ha avuto effetti devastanti sugli adolescenti, tanto da incidere sulla dispersione e l'abbandono scolastico. Da Cremona arriva una risposta alternativa ai ragazzi che si sono persi per strada, può essere da modello per altre realtà.

"Abbiamo lavorato sul linguaggio del corpo e sulla musica che fa da tramite alle loro storie, l'esigenza profonda di questi ragazzi è quello di essere pensati e cercati" continua Mattia Cabrini, 33 anni, che è tra i coordinatori del progetto e alla regia ha lavorato con Marianna Bufano e Chiara Servalli. "Qui, il titolo dello spettacolo, significa esserci, trovare uno spazio in cui loro possono stare bene in questo mondo. Anche per me è stata una sfida. L'arte e il teatro esigono regole, gli adolescenti ti ribaltano".

Sulle musiche proposte dall'Orchestra Filarmonica Italiana, che accompagnerà dal vivo lo spettacolo, Gioacchino Rossini, Antonin Dvorák e Johann Strauss i giovani attori intervengono, danzano, raccontano e si raccontano. Si parte dalla rappresentazione della pigrizia, dell'indolenza ("noi siamo quelli che non combinano mai niente") e si arriva all'Egyptian March che significa per questi ragazzi il rimettersi in marcia. Da sdraiati ad adolescenti in piedi: vale



Peso:100%



per tutti, non solo per chi ha gettato la spugna nello studio.

Accanto al percorso artistico sono stati realizzati anche due laboratori di fotografia e comunicazione. "Il Laboratorio" e "La compagnia dei piccoli" sono le associazioni coinvolte, una psicologa e cinque educatori hanno lavorato sulle relazioni: chi arriva in ritardo e chi si sveglia e dice: "Oggi non ne ho voglia". Insomma, un gioco di squadra. E dallo spettacolo nascerà un docufilm a cura di Sol Capasso di Camarada Films. Ma forse sarà anche un nuovo inizio delle loro vite una volta abbassato il sipario.



Peso:100%